

sibilità, la capacità immaginativa, la coerenza narrativa di una produzione scritta difficilmente saranno "misurate" da uno strumento di questo tipo.

La scuola per essere efficace, per affrontare davvero il disagio di giovani generazioni disorientate e a rischio di derive più o meno irrimediabili, per non lasciare nella polvere dei verbali ben scritti i suoi buoni propositi ha bisogno di volontà reali e non ipocrite nella testa, cioè nelle politiche scolastiche nazionali e locali di competenze alte nelle gambe, cioè nella formazione dei formatori.

Elogio di De Amicis

Poco più di 150 anni fa Edmondo De Amicis dava alle stampe il suo *Cuore*. Da quel convinto sostenitore della necessità di «fare gli italiani» dedicò ai bambini del tempo un romanzo corale, dove i giovanissimi protagonisti erano uguali ai po-

tenziali lettori di tutta Italia nelle emozioni, nelle difficoltà, nelle loro differenze sociali e geografiche, nei loro diversi caratteri. Con *Cuore*, De Amicis volle costruire modelli di vita e di comportamento in cui riconoscersi, ma anche che venisse voglia di imitare. E all'interno della rassicurante cornice della vita quotidiana, i *Racconti del mese* rispondono all'intento di mostrare le virtù eroiche di piccoli italiani di ogni parte del paese, accomunati dalla bontà d'animo, dall'abnegazione, ma anche da un intrepido spirito di avventura, in cui a ogni ragazzino piacerebbe riconoscersi. E il vecchio maestro l'aveva capito. Aveva capito che nel compito meccanico di trascrivere mese per mese gli interi racconti, i bambini avrebbero potuto riflettere sull'ortografia di quella scrittura, appassionarsi al tempo stesso a quelle avventure e magari sognare di diventare generosi e forti come quei piccoli eroi.

Anche se quel mondo è lontano anni

luce da noi, oggi c'è forse più di allora bisogno di sogni, di modelli con cui confrontarsi, di eroi positivi. Oggi, paradossalmente nel mondo tecnologizzato, c'è più bisogno di libri e di lettura, dei tempi lenti del leggere e dell'immaginare, di ascoltare, di "perdere tempo" a parlare, a esaminare, a raccontare le proprie proiezioni e i propri giudizi. Proprio a partire da un libro, da un personaggio, da una situazione che diventa emblematica, che apre spazi imprevisi di riflessione e di approfondimento.

Ma per questa didattica ci vuole coraggio, bisogna crederci fino in fondo e per crederci anche l'insegnante ha bisogno di buoni modelli, ha bisogno di formarsi alle buone pratiche. E ha bisogno di percorsi formativi che rafforzino le sue competenze e al tempo stesso di una comunità educante nella quale confrontare e valutare percorsi, successi e insuccessi.

FUORITESTO

DUE STORIE DI ORDINARIA DIVERSITÀ

di Ferdinando Albertazzi

La classe come una squadra, dove si coltiva prima di tutto l'integrazione nel segno dell'armonia, della sintonia e della condivisione, perché i risultati più significativi si ottengono con lo *spirito di gruppo* innescato e alimentato proprio da queste valenze. Non mancano maestre e maestri che si votano "allenatori" di classi così, però capita che sulle prime diversi bambini siano magari riluttanti a stringere la mano di chi è in sofferenza o svantaggiato, per aiutarlo a non rimanere indietro né isolato. A poco a poco, tuttavia, per la gioia che provano nell'offrire disponibilità, sono presi se non addirittura stregati dall'idea portante dell'"allenatore". Succede nella classe di Mattia, succede nella classe di Alexander, ed ecco le loro storie.

Mattia è il più svelto a scattare in piedi quando il Vigile (pardon: *Gigile*, per lui!) entra in classe per mettere in guardia i bambini dai pericoli della strada. Non solo: è festoso e con tratti frenetici lo disegna, quel Gigile che si complimenta per la sua bravura! Difatti con le matite colorate Mattia è abile e sicuro, mentre se si tratta di scegliere, di organizzare o di mettere in ordine, salta fuori quel cromosoma X fragile che gli ingarbuglia le tante, troppe informazioni sfornate a getto continuo dal cervello. Ma in *Lo*

sguardo fragile (Lapis, pp. 48, € 12) di Luigi Dal Cin, illustrato da Chiara Carrer e con schede operativa per gli educatori, che inaugura la meritoria collana «Uniti per Crescere» (in collaborazione con l'omonima Associazione che si adopera per l'inserimento scolastico di bambini in "allarme neurologico"), ci pensano la maestra e i compagni a non lasciarlo in disparte, con un affetto e una dedizione che valgono attenzione, rispetto e condivisione.

Stessa accoglienza in classe e stesse premure per Alexander detto Yxy, che in *Yxy, un giorno speciale* (Storie Cucite, pp. 46, € 14,50) arriva a scuola su una sedia a rotelle. È piagato nel fisico e nella mente da un parto disgraziato, nella storia di Marinella Michielotto illustrata da Licia Zuppardi, con la consulenza psicopedagogica di Silvia Li Puma e il coordinamento di Maria Martometti della Biblioteca Oltre l'Handicap Aias di Bolzano. Con la freschezza e l'entusiasmo della loro "disponibilità a prescindere", maestre e compagni si prodigano per non lasciare Yxy in un angolo a guardarli giocare e divertirsi; lo coinvolgono, e riuscendo con il tempo a guardare con i suoi occhi gli sono vicini nel modo più giusto e fertile. Per espandere la comprensione del testo, Maria Martometti ne ha curato

l'integrale "traduzione" in simboli, facendone così un Inbook dove la *lingua auditiva* e la *lingua visiva* diventano vasi comunicanti di efficace immediatezza.

Luigi Dal Cin
LO SGUARDO FRAGILE
illustrato da Chiara Carrer
Lapis, pp. 48, € 12,00

